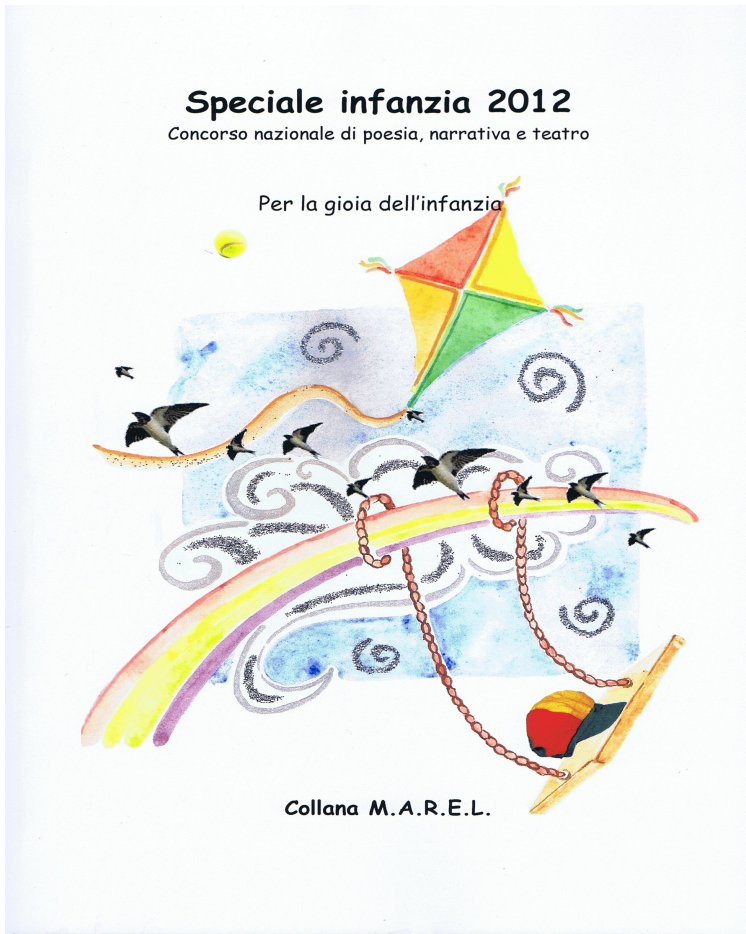


# Quando l'universo piange

3° Classificato



Chiuso l'uscio di casa i due si affrettarono ad entrare in ascensore e, pochi istanti dopo, erano già in strada.

“Cerca di allungare il passo,” - disse la donna” - altrimenti rischiamo di far tardi in ufficio”.

In quel mentre una giovane ed un bambino li raggiunse.

“Papà” - disse la giovane - “potresti prestarmi il tuo cellulare perché ho perso il mio?”

E, senza aspettare risposta, si infilò nel portone in compagnia del bimbo.

Per un attimo i due si guardarono in

silenzio, quasi perplessi.

“Ma... io non possiedo un cellulare” - disse l'uomo.

“L'unico è il tuo e lo porti sempre in borsa”.

“Vai, vai a vedere cosa vuole” - lo incitò la donna - “ma cerca di far presto altrimenti rischiamo veramente di arrivare in ritardo in ufficio.

Io ne approfitto per fumarmi una sigaretta in santa pace”.

A questo punto l'uomo si affrettò a raggiungere i due che, nel frattempo, erano già dietro l'uscio di casa.

“Non abbiamo più nulla!” disse la giovane donna entrando in casa.

“Domenica ci hanno portato via tutto.

Non abbiamo più nulla!”

Poi si sedette su di una sedia e posò il gomito sul tavolo appoggiando la guancia sulla mano sinistra e lasciando cadere l'altra sulle ginocchia.

“Non abbiamo più nulla!” - replicò ancora una volta rimanendo poi in silenzio.

Il bimbo incominciò a gironzolare per la stanza, avvicinandosi ora alla dispensa, ora al frigorifero, ora ai vari cassetti.

Uno sguardo all'uomo quasi per una tacita domanda:

“Posso?”

Un breve sorriso ed un cenno del capo da parte di quest'ultimo furono sufficienti per incoraggiarlo a continuare nella sua ricerca.

Il bimbo iniziò a tirar fuori dai vari scomparti alcune buste di plastica vuote posandole sul tavolo, accanto alle braccia della madre.

“Servono,” - disse ad un tratto, guardando l'uomo, - “per raccogliere le poche cose che ci sono rimaste”.

“Aspetta!

Aspetta che ti trovo delle buste migliori”.

“Perché, queste non sono buone?” - disse il bimbo, aprendone una con entrambe le manine e lanciandovi dentro un breve sguardo.

“Queste non sono buone?”

Continuò, poi, guardando l'uomo che sorrise.

Riprese, così, la sua ricerca.

Dal frigorifero prese quattro mandarini che mise accuratamente al centro del tavolo e parlando quasi con se stesso disse:

“Uno per me, uno per mamma, uno per papà ed uno per il fratellino”.

Poi rifece lo stesso tragitto ritornando con quattro pomodori.

“Uno, due, tre e quattro”.

Ed ancora con quattro sottilette.

Ed ancora con quattro michette.

In quel momento l'uscio si aprì ed entrò la donna con aria indispettita.

Stava quasi per dire:

“Ma insomma!

Volete spicciarvi che rischiamo di far tardi in ufficio?”

Ma non fece in tempo ad aprir bocca.

Il bimbo, come la vide, le corse incontro e, cercando di abbracciarla con le sue braccine, le posò il capo sul seno e disse:

“Siamo diventati poveri!

Non abbiamo più niente.

Siamo diventati poveri!”

E si lasciò andare in un pianto diretto.

“Non preoccuparti!” disse la donna, accarezzandole il capo.

“Non preoccuparti!” concluse, poi, guardandosi attorno.

A quel punto la giovane donna si prese il capo fra entrambe le mani e si lasciò andare in un pianto incessante e silenzioso.

Lo sguardo della donna si incrociò con quello dell'uomo.

I due rimasero a lungo in silenzio.

Gli sguardi impietriti.

L'uno di fronte all'altra con gli occhi fissi nel buio.

In quel momento capirono che quando un bimbo piange è come se l'intero universo piangesse con lui.

*di Nicola Zambetti*

### ***Commento***

*Il significato del racconto è racchiuso nella frase finale “Quando un bimbo piange è come se l'intero universo piangesse con lui”. I genitori dovrebbero essere aiutati a capire quanto sia percepito in maniera più devastante da un bambino un duro colpo che si abbatte sulla famiglia, come in questo caso.*

***Livia De Pietro***